

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Nona.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2715



H. Gravet inv.

T. H. N. u.

Lempereur Sc.

NOVELLA
NONA.

Giletta di Nerbona guarisce il Re di Francia d'una fistola ,
domanda per marito Beltramo di Rossiglione, il quale
contra sua voglia sposatala a Firenze se ne va per isde-
gno, dove vagheggiando una giovane in persona di lei
Giletta giacque con lui, & hebbene due figliuoli , per-
che egli poi havutala cara per moglie la tiene.

Restava, non volendo il suo privilegio rom-
pere a Dioneo , solamente ad dire alla Reina,
concio fosse cosa che gia finita fosse la novella di
Lauretta, perlaqual cosa essa senza aspettar d'esser
sollecitata da suoi , cosi tutta vaga comincio ad
parlare. Chi dira novella homai , che bella paia ,
havendo quella di Lauretta udita? Certo vantaggio
ne fu, che ella non fu la primiera, che poche poi
dell'altre ne farebbon piaciute, & cosi spero, che

Tomo II.

H

adverra di quelle , che per questa giornata sono a raccontare , ma pure chente che ella si sia , quella , che alla proposta materia m'occorre , vi contero.

Nel reame di Francia fu un gentile huomo , ilquale chiamato fu Isnardo conte di Rossiglione , ilquale , percio che poco sano era , sempre appresso di se teneva un medico chiamato maestro Gierardo di Nerbona. Haveva il detto conte un suo figliuol piccolo senza piu , chiamato Beltramo , ilquale era bellissimo & piacevole , & con lui altri fanciulli della sua eta s'allevavano , tra quali era una fanciulla del detto medico chiamata Giletta. Laquale infinito amore & oltre al convenevole della teneta era fervente pose ad questo Beltramo , alquale morto il conte , & lui nelle mani del Re lasciato ne convenne andare ad Parigi , diche la giovinetta fieramente rimase sconfolata , & non guari appresso , essendofi il padre di lei morto , se honesta cagione haveffe potuta avere , volentieri a Parigi per veder Beltramo farebbe andata , ma essendo molto guardata , percio che ricca & sola era rimasa , honesta via non vedea. Et essendo ella gia d'eta da marito , non havendo mai potuto Beltramo dimenticare , molti aquali i suoi parenti l'havevan voluta maritare , rifiutati n'havea senza la cagion dimostrare. Hora advenne , che ardendo ella dell'amor di Beltramo piu che mai , percio che bellissimo giovane udiva che era divenuto , le venne sentita una novella , come al Re di Francia per una nascita , che havuta havea nel petto , &

era male stata curata, gliera rimasa una fistola, laquale di grandissima noia & di grandissima angoscia gliera cagione, ne s'era anchor potuto trovar medico (come che molti se ne fossero sperimentati) che di cio l'havesse potuto guerire, ma tutti l'havean peggiorato, perlaqual cosa il Re disperatosene piu d'alcun non voleva ne consiglio ne aiuto. Diche la giovane fu oltre modo contenta, & pensossi non folamente per questo havere legittima cagione d'andare a Parigi, ma, se quella infermita fosse, che ella credeva, legghiermente poterle venir fatto d'haver Beltramo per marito. La onde si come colei, che gia dal padre haveva assai cose apprese, fatta sua polvere di certe herbe utili a quella infermita, che avifava che fosse, monto a cavallo, & a Parigi n'ando, ne prima altro fece, che ella s'ingegno di veder Beltramo, & appresso nel cospetto del Re venuta di gratia chiese, che la sua infermita gli mostrasse. Il Re veggendola bella giovane & advenente non gliele seppe disdire, & mostro gliele. Come costei l'hebbe veduta, cosi incontanente si conforto di doverlo guerire, & disse. Monsignore quando vi piaccia, senza alcuna noia o fatica di voi io ho speranza in Dio d'havervi in otto giorni di questa infermita renduto sano. Il Re si fece in semedesimo beffe delle parole di costei, dicendo, quello che i maggior medici del mondo non hanno potuto ne saputo, una giovane femmina come il potrebbe sapere? Ringratiolla adunque della sua buona volonta, & rispose, che proposito havea seco

H ij



di piu consiglio di medico non seguire. A cui la giovane disse. Monsignore voi schifate la mia arte, perche giovane & femmina sono, ma io vi ricordo, che io non medico con la mia scienza, anzi con l'aiuto d'Iddio & con la scienza di maestro Gierardo nerbonefe, ilquale mio padre fu & famoso medico, mentre visse. Il Re allhora disse seco. Forse m'è costei mandata da Dio, perche non pruovo io cio, che ella fa fare, poi che dice senza noia di me in picciol tempo guerirmi? Et accordatosi di provarlo disse. Damigella & se voi non ci guerite faccendoci rompere il nostro proponimento, che volete voi che ve ne segua? Monsignore, rispose la giovane, fatemi guardare, & se io in fra otto giorni non vi guerisco, fatemi brusciare, ma se io vi guerisco, che merito me ne seguira? A cui il Re rispose. Voi ne parete anchor senza marito, se cio farete, noi vi mariteremo bene, & altamente. Alquale la giovane disse. Monsignore, veramente mi piace, che voi mi maritate, ma io voglio un marito tale, quale io vi domandero senza dovervi domandare alcun de vostri figliuoli o della casa reale. Il Re tantosto le promise di farlo. La giovane comincio la sua medicina, & in brieve anzi il termine l'ebbe condotto a sanita. Diche il Re guerito sentendosi disse. Damigella voi havete ben guadagnato il marito. A cui ella rispose. Adunque Monsignore ho io guadagnato Beltramo di Rossiglione, ilquale infino nella mia pueritia io cominciai ad amare, & ho poi sempre sommamente amato. Gran cosa parve al Re dover-

gliel dare , ma poi che promesso l'havea , non volendo della sua fe mancare , se 'l fece chiamare , & si gli disse. Beltramo voi siete homai grande & fornito , noi vogliamo , che voi torniate a governare il vostro contado , & con voi ne meniate una Damigella , laqual noi v'habbiamo per moglie data. Disse Beltramo. Et chi è la Damigella Monsignore ? A cui il Re rispose. Ella è colei , la qual n'ha con le sue medicine sanita renduta. Beltramo , ilquale la conoscea , & veduta l'havea , quantunque molto bella gli paresse , conoscendo lei non esser di legnaggio , che alla sua nobilta bene stesse , tutto sdegnoso disse. Monsignore dunque mi volete voi dare medica per moglie ? Gia a dio non piaccia , che io si fatta femmina prenda giama. A cui il Re disse. Dunque volete voi , che noi vegniamo meno di nostra fede , laqual noi per rihaver sanita donamo alla Damigella , che voi in guiderdon di cio domando per marito ? Monsignore , disse Beltramo , voi mi potete torre quant'io tengo , & donarmi , si come vostro huomo , a chi vi piace , ma di questo vi rendo sicuro , che mai io non faro di tal maritaggio contento. Si farete disse il Re , percio che la Damigella è bella , & savia , & amavi molto , perche speriamo , che molto piu lieta vita con lei havrete , che con una dama di piu alto legnaggio non havreste. Beltramo si tacque , & il Re fece fare l'apparecchio grande per la festa delle nozze , & venuto il giorno accio diterminato , quantunque Beltramo mal volentieri il facesse , nella presenza del Re la



Damigella sposo, che piu, che se l'amava. Et questo fatto come colui, che seco gia pensato havea quello, che far dovesse dicendo, che al suo contado tornar si voleva, & quivi consumare il matrimonio, chiese commiato al Re, & montato a cavallo non nel suo contado se n'ando, ma se ne venne in Thoscana, & saputo, che i Fiorentini guerreggiavano co Sanesi, ad essere in lor favore si dispose, dove lietamente ricevuto & con honore, fatto di certa quantita di gente capitano, & da loro havendo buona provisione, al loro servizio si rimase, & fu buon tempo. La novella sposa poco contenta di tal ventura, sperando di doverlo per suo bene operare rivotare al suo contado, se ne venne a Rossiglione, dove da tutti come lor donna fu ricevuta. Quivi trovando ella per lo lungo tempo, che senza conte stato v'era, ogni cosa guasta & scapestrata, si come savia donna con gran diligenza & sollecitudine ogni cosa rimise in ordine diche i soggetti si contentaron molto, & lei hebbero molto, cara, & posele grande amore, forte biasimando il conte di cio, ch'egli di lei non si contentava. Havendo la donna tutto racconcio il paese, per due cavalieri al conte il significato, pregandolo che se per lei stesse di non venire al suo contado glie le significasse, & ella per compiacergli si partirebbe. Alliquali esso durissimo disse. Di questo faccia ella il piacer suo, io per me vi tornero allhora ad essere con lei, che ella questo anello havra in dito, & in braccio figliuol di me acquistato. Egli haveva l'a-

nello assai caro, ne mai da se il pariva per alcuna virtu, che stato gliera dato ad intendere, che egli haveva. I cavalieri intesero la dura conditione posta nelle due quasi impossibili cose, & veggendo, che per loro parole dal suo proponimento nol potevan rimuovere, si tornarono alla donna, & la sua risposta le raccontarono. Laquale dolorosa molto dopo lungo pensiero dilibero di voler sapere, se quelle due cose potesser venir facte, accio che per conseguente il marito suo rihavesse, & havendo quello, che far dovesse, advisato, raunata una parte de maggiori & de migliori huomini del suo contado, loro assai ordinatamente & con pietose parole racconto cio, che gia fatto havea per amor del conte, & mostro quello, che di cio seguiva, & ultimamente disse, che sua intention non era, che per la sua dimora quivi, il conte stesse in perpetuo exilio, anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi & in servigi misericordiosi per la salute dell'anima sua, & pregogli, che la guardia & il governo del contado prendessero, & al conte significassero lei havergli vacua & espedita lasciata la possessione, & dileguatafi con intentione di mai in Rossiglione non tornare.

Quivi mentre ella parlava, furon lagrime sparte assai da'buoni huomini, & allei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio, & di rimanere, ma niente montarono. Essa accomandati loro a Dio, con un suo cugino & con una sua cameriera in habito di peregrini ben forniti a denari



& care gioie, & senza sapere alcuno ove ella s'andasse, entro in cammino, ne mai ristette, si fu in Firenze, & quivi peradventura arrivata in uno alberghetto, ilquale una buona donna vedova teneva, pianamente a guisa di povera peregrina si stava desiderosa di sentire novelle del suo signore. Advenne adunque, che il seguente di ella vide davanti all'albergo passare Beltramo a cavallo con sua compagnia, ilquale quantunque ella molto ben conoscesse, non dimeno domando la buona donna dell'albergo, chi egli fosse. A cui l'albergatrice rispose. Questi è un gentile huom forestiere ilquale si chiama il conte Beltramo piacevole & cortese & molto amato in questa citta, & è il piu innamorato huom del mondo d'una nostra vicina, laquale è gentil femmina, ma è povera, vero è, che honestissima giovane è, & per poverta non si marita anchora, ma con una madre savissima & buona donna si sta, & forse, se questa sua madre non fosse, havrebbe ella gia fatto di quello, che a questo conte fosse piaciuto. La contessa queste parole intendendo raccolse bene, & piu tritamente examinando vegnendo ogni particolarità, & bene ogni cosa compresa fermo il suo consiglio, & apparata la casa e 'l nome della donna & della sua figliuola dal conte amata, un giorno tacitamente in habito peregrino la se n'ando, & la donna & la sua figliuola trovate assai poveramente, salutatele disse alla donna, che quando le piacesse, le volea parlare. La gentil donna levata si disse, che apparecchiata era d'udir la, & entratesene sole in

una sua camera, & postesi a federe comincio la contessa. Madonna e mi pare che voi siate delle nimiche della fortuna come sono io, ma dove voi voleste, per aventura voi potreste voi & me consolare. La donna rispose, che niuna cosa desiderava quanto di consolarsi honestamente.

Segui la contessa. A me bisogna la vostra fede nellaquale se io mi rimetto, & voi m'ingannaste, voi guastereste i fatri vostri e i miei. Sicuramente, disse la gentil donna, ogni cosa, che vi piace, mi dite, che mai da me non vi troverete ingannata. Allhora la contessa cominciatafi dal suo primo innamoramento chi ell'era, & cio, che intervenuto l'era infino a quel giorno le racconto, persi fatta maniera, che la gentil donna dando fede alle sue parole si come quella che gia in parte udite l'haveva d'altrui, comincio di lei ad haver compassione, & la contessa i suoi casi raccontati segui. Udite adunque havete tral'altre mie noie, quali sieno quelle due cose, che haver mi convien se io voglio haver il mio marito, lequali niuna altra persona conosco, che far me le possa haver, se non voi, se quello è vero, che io intendo, cio è, che 'l conte mio marito sommamente ami vostra figliuola. A cui la gentil donna disse. Madonna se il conte ama mia figliuola io nol so, ma egli ne fa gran sembianti, ma che posso io perciò in questo adoperare, che voi desiderate? Madonna, rispose la contessa, io il vi diro, ma primieramente vi voglio mostrar quello, che io voglio, che ve ne segua, dove voi

mi ferviate. Io veggio vostra figliuola bella & grande da marito, & per quello, che io habbia inteso, & comprender mi paia, il non haver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. Io intendo, che in merito del servizio, che mi farete di dar le prestamente de miei denari quella dote, che voi medesima a maritarla honorevolmente stimerete, che sia convenevole. Alla donna si come bisognosa piacque la proferta, ma tuttavia havendo l'animo gentil disse. Madonna ditemi quello, che io posso per voi operare, & se egli sarà honesto a me, io il farò volentieri, & voi appresso farete quello, che vi piacerà. Disse allhora la contessa. A me bisogna, che voi per alcuna persona di cui voi vi fidiate, facciate al conte mio marito dire, che vostra figliuola sia presta a fare ogni suo piacere, dove ella possa esser certa, che egli così l'ami come dimostra, ilche ella non crederra mai, se egli non le manda l'anello, ilquale egli porta in mano, & che ella ha udito, ch'egli ama cotanto. Ilquale se egli vi manda, voi mi donerete, & appresso gli manderete ad dire vostra figliuola essere apparecchiata di fare il piacer suo, & qui il farete occultamente venire, & nascosamente me in iscambio di vostra figliuola gli metterete al lato. Forse mi farà Iddio gratia d'ingravidare, & così appresso havendo il suo anello in dito, & il figliuolo in braccio dallui generato io il racquistero, & con lui dimorerò, come moglie dee dimorare con marito, forse essendone voi stata cagione. Gran cosa parve questa

alla gentil donna temendo, non biasimo ne seguiffe alla figliuola, ma pur pensando, che honesta cosa era il dare opera, che la buona donna rihavesse il suo marito, & che essa ad honesto fine a far cio si mettea, nella sua buona & honesta affettione confidandosi, non solamente di farlo promise alla contessa, ma infra pochi giorni consegneta cautela secondo l'ordine dato dallei, & hebbe l'anello, quantunque gravetto paresse al conte, & lei in intercambio della figliuola a giacer col conte maestrevolemente mise. Nequali primi congiugnimenti affettuosissimamente da 'l conte cercati, come fu piacer d'Iddio, la donna ingravido in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. Ne solamente d'una volta contento la gentil donna la contessa de gliabbracciamenti del marito, ma molte si segretamente operando, che mai parola non se ne seppe, credendosi sempre il conte non con la moglie, ma con lei, laquale egli amava, essere stato. A cui, quando a partir si venia la mattina, havea parecchi belle & care gioie donate, lequali tutte diligentemente la contessa guardava. Laquale sentendosi gravida non volle piu la gentil donna gravare di tal servizio, ma le disse. Madonna la Dio merce & la vostra io ho cio, che io disiderava, & percio tempo è, che per me si faccia quello, che v'aggradera, accio che io poi me ne vada. La gentil donna le disse, che se ella haveva cosa, che l'aggradisse, che le piaceva, ma che cio ella non havea fatto per alcuna speranza di

guiderdone, ma perche le pareva doverlo fare a voler ben fare. A cui la contessa disse. Madonna questo mi piace bene, & cosi d'altra parte io non intendo di donarvi quello, che voi mi domanderete, per guiderdone, ma per far bene, che mi pare, che si debba cosi fare. La gentil donna allhora da necessita costretta con grandissima vergogna cento lire le domando per maritar la figliuola. La contessa cognoscendo la sua vergogna, & udendo la sua cortesè domanda, le ne dono cinquecento & tanti belli & cari gioielli, che valevano per adventura altrettanto, diche la gentil donna vie piu che contenta quelle gratie, che maggiori potè, alla contessa rende, laquale da lei partitasi se ne torno allo albergo. La gentil donna per torre materia a Beltramo di piu ne mandare ne venire a casa sua, insieme con la figliuola se n'ando in contado a casa di suoi parenti, & Beltramo ivi a poco tempo da suoi huomini richiamato a casa sua udendo, che la contessa s'era dileguata, se ne torno. La contessa sentendo lui di Firenze partito, & tornato nel suo contado fu contenta assai, & tanto in Firenze dimoro, che 'l tempo del parto venne, & partori due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro, & quegli se diligentemente nudrire, & quando tempo le parve, in cammino messasi, senza essere da alcuna persona conosciuta a Mompolier se ne venne, & quivi piu giorni riposata, & del conte & dove fosse havendo spiato, & sentendo lui il di d'ogni santi il Rossiglione dover fare una gran festa

di donne & di cavalieri, pur in forma di peregrina, come uscita n'era, la se n'ando. Et sentendo le donne & cavalieri nel palagio del conte adunati per dovere andare a tavola, senza mutare habito con questi suoi figliuolletti in braccio salita in sulla sala tra huomo & huomo la se n'ando, dove il conte vide, & gittatagli a piedi disse piagnendo. Signor mio io sono la tua sventurata sposa, laqual per lasciarti tornare & stare in casa tua, lungamente andata son tapinando. Io ti richieggo per Dio, che le conditioni postemi per gli due cavalieri, che io ti mandai, tu le mi osservi, & ecco nelle mie braccia non un solo figliuolo di te, ma due, & ecco qui il tuo anello.

Tempo è dunque, che io debba da te fi come moglie esser ricevuta secondo la tua promessa. Il conte udendo questo tutto misvenne, & riconobbe l'anello & i figliuoli anchora, si simili erano allui. Ma pur disse. Come puo questo essere intervenuto? La contessa con gran meraviglia del conte & di tutti gli altri, che presenti erano, ordinatamente cio, che stato era, & come racconto, perlaqual cosa il conte conoscendo lei dire il vero, & veggendo la sua perseveranza & il suo senno, & appresso due cosi be figliuolletti, & per servar quello, che promesso havea, & per compiacere a tutti i suoi huomini & alle donne, che tutti pregavano, che lei come sua legitima sposa dovesse homai raccogliere, & honorare, puose giu la sua ostinata gravezza, & in pie fece levar la contessa, &

126 GIORNATA TERZA.

lei abbraccio , & bacio , & per sua legitima moglie riconobbe , & quegli per suoi figliuoli & fattala di vestimenti allei convenevoli rivestire , con grandissimo piacere di quanti ve n'erano , & di tutti gli altri suoi vassalli , che cio sentirono , fece non solamente tutto quel di , ma piu altri grandissima festa , & da quel di innanzi lei sempre come sua sposa & moglie honorando l'amo , & sommamente hebbe cara.



